



GMPE 1978

NUMERO 1

MAR 78

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:

ANTONIO FILIPPINI

Redazione:

G. FORNO

A. GUIOTTO

P. RODIGHIERO

C. MARTINI

Autorizzazione del Tribunale di Padova

N° 527 del 31 Agosto 1976

Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.

Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità
degli autori degli articoli.

I lavori, anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Via Pontevigodarzere, 129

35100 PADOVA

SOMMARIO

	pag.
Gruppo Mineralogico Euganeo - Anno quarto - <i>G. Ceroni</i>	3
Il processo metamorfico - <i>G. Astolfi</i>	5
Minerali non cupriferi delle rocce ofiolitiche della Toscana - <i>G. Sanco</i>	10
Calendario delle gite del GME	12
Idromagnesite di Contrada Pinerolo - <i>G. Buscaroli</i>	14
Aperta la prima invernale per il Canada - <i>G. Argentini</i>	16
"MM." Il parere di zio Ambrogio - <i>A. del Caldo</i>	17
Riceviamo dalla professoressa Cesarina Moro	18

PADOVA 1° marzo 1978 - anno 3° n. 1

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO ANNO QUARTO

di G. Ceroni

Venerdì 27 gennaio alle ore 21 si è svolta presso la sede della Giovane Montagna, l'assemblea generale dei soci. Erano presenti 28 soci con diritto di voto, ha presieduto gentilmente l'assemblea il segretario della Giovane Montagna sig. Feltrin Antonio.

Il presidente uscente, Giampaolo Argentini, espone la relazione sull'attività svolta dal Gruppo nell'anno 1977. Viene messa ai voti tale relazione che subito è approvata all'unanimità.

Il tesoriere uscente, Silvio Ceroni, svolge la relazione per il bilancio consuntivo e per quello preventivo.

Il bilancio consuntivo viene approvato all'unanimità, quello preventivo viene approvato all'unanimità salvo un'astensione. Viene votata positivamente la proposta del tesoriere di aumentare la quota del socio minore a lire 5.000, le restanti quote, di 10.000 lire per i soci ordinari, 4.000 per soci familiari e 5.000 per i soci abbonati al bollettino, sono rimaste invariate.

Dopo vivaci discussioni sulla futura attività del gruppo si passa alla votazione del nuovo consiglio direttivo.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati:

<i>Presidente:</i>	Argentini	n.	voti	26
	Rodighiero P.	»	»	1
	Ceroni S.	»	»	1
<i>Consiglieri:</i>	Parpaiola	»	»	26
	Ceroni S.	»	»	23
	Rodighiero P.	»	»	22
	Martini	»	»	21
	Buscaroli C.	»	»	18
	Astolfi	»	»	15
	Gregnanin	»	»	8
	Avesani A.	»	»	8
	Ceroni G.	»	»	5
	Forno	»	»	5
	Sanco	»	»	3
	Fortunato	»	»	3

<i>Consiglieri:</i>	Rodighiero F.	»	»	2
	Ben	»	»	2
	Alfonsi	»	»	2
	Buscaroli L.	»	»	1
	Perli	»	»	1
	Nenna	»	»	1

Argentini risulta eletto presidente per l'anno 1978 e, per il rifiuto di Buscaroli e per la precedente non disponibilità di Avesani A., sono nuovi consiglieri: Parpaiola, Ceroni S., Rodighiero P., Martini, Astolfi, Gregnanin.

L'assemblea manifesta il desiderio di dare maggiore spazio negli incontri mensili ad attività quali proiezioni di film, diapositive, scambio di minerali fra i soci. A tale scopo si approva la proposta di portare a due le riunioni mensili, mantenendo fissa la data del 1° venerdì non festivo di ogni mese per il primo incontro. La seconda riunione di ogni mese verrà designata di volta in volta, e comunicata ai soci.

Esaurite le proposte e discussioni, il Presidente d'assemblea A Feltrin dichiara sciolta quest'ultima.

La riunione del nuovo C.D. viene indetta per il giorno 1 febbraio e in quella occasione le cariche sono state così distribuite:

<i>Segretario:</i>	Gregnanin
<i>Tesoriere:</i>	Ceroni S.
<i>Attività di ricerca:</i>	Parpaiola
<i>Attività divulgativa:</i>	bollettino: Rodighiero P.
<i>Attività divulgativa:</i>	mostre e proiezioni: Martini
<i>Manifestazioni mineralogiche:</i>	Astolfi.

IL PROCESSO METAMORFICO

di G. Astolfi

Il ciclo di conferenze organizzate dal nostro Gruppo con l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Padova, si è concluso il 23 giugno 1977 con una conferenza tenuta dal Prof. ZIRPOLI e che ha avuto per oggetto il Processo Metamorfico. Altre tre serate sono state dedicate all'osservazione dei minerali caratteristici di ogni processo (magmatico, sedimentario, metamorfico), custoditi nel Museo di Mineralogia dello stesso Istituto.

Spiegare il Processo Metamorfico in una sera, ha detto il Prof. ZIRPOLI, non è possibile; è possibile solo accennare, a grandi linee, ai vari fenomeni che si sviluppano e che portano alla formazione di una roccia metamorfica.

Si dice metamorfismo il processo per cui rocce sedimentarie, magmatiche o ancora metamorfiche subiscono modificazioni strutturali e/o di associazione mineralogica in seguito a variazione delle condizioni fisiche. Questo processo si esplica allo stato solido (senza passare per la fusione) e nel complesso è isochimico.

I fattori fondamentali che condizionano il metamorfismo sono la temperatura, la pressione ed il tempo. La temperatura è il fattore più importante in quanto è sufficiente da sola per innescare questo processo, mentre invece la pressione per svolgere il suo ruolo dev'essere accompagnata da una temperatura minima al di sotto della quale non si ha metamorfismo.

L'intervallo di temperature entro il quale si esplicano le reazioni metamorfiche è compreso fra i 400° ed i 650°-800° a seconda della pressione. Le temperature metamorfiche sono pertanto inferiori a quelle del processo magmatico e superiori a quelle del processo diagenetico.

Le cause dell'aumento di temperatura nelle zone soggette a metamorfismo vanno ricercate o in intrusioni magmatiche nelle parti superiori della litosfera (metamorfismo di contatto) o in un aumento del flusso di calore proveniente dall'interno della terra in connessione con l'instaurarsi dei grandi processi di evoluzione crostale (cicli orogenetici). Si ha quindi una risalita ed un infittirsi delle superfici isoterme ed il gradiente geotermico da valori normali $30 \div ^\circ\text{Km}$. può raggiungere valori di $50\text{-}150^\circ/\text{Km}$. Ricordiamo inoltre che nelle zone

cratoniche o di geosinclinale (vasti bacini di raccolta di sedimenti) si hanno valori molto più bassi fino a $5-10^\circ/\text{Km}$.

Per quanto riguarda invece la pressione, bisogna distinguere la pressione agente sul solido da quella della fase liquida.

Sul solido agiscono due tipi di pressione, una di carico ed una connessa alle spinte tettoniche. Quella di carico è dovuta al peso delle rocce sovrastanti e varia tra 250 e 300 bars/Km. a seconda della densità delle rocce stesse. Alle profondità alle quali di solito si manifesta il metaformismo, la pressione di carico ha carattere idrostatico.

La pressione legata alle spinte tettoniche invece, ha carattere prevalentemente orientato (stress). La componente a carattere idrostatico di questa pressione può determinare un aumento della pressione totale (sovrappressione tettonica) dell'ordine di 1.000-3.000 bars.

Relativamente alla pressione dei fluidi questa è generalmente ritenuta uguale alla pressione di carico ma a volte può determinare una sovrappressione di qualche migliaio di bars. Tale pressione può essere fornita da fluidi che si liberano nelle reazioni che avvengono durante il metamorfismo.

In questo processo i fluidi svolgono un ruolo fondamentale; infatti nel processo metamorfico i cristalli si dissociano gradualmente, si rende così disponibile del materiale chimico per la costituzione di nuovi minerali. Il trasporto degli ioni dissociati avviene prevalentemente attraverso i fluidi. La presenza di un mezzo solvente è perciò necessaria perché avvenga il metaformismo o quanto meno perché le reazioni avvengano con una maggiore velocità: l'acqua, ad esempio, determina un aumento tale della velocità di ricristallizzazione che in sua assenza molte reazioni non si compirebbero nemmeno in tempi di ordine geologico.

Se la roccia è monomineralica, gli ioni si riorganizzano per formare ancora lo stesso minerale a grana più grossa; in rocce polimineraliche si possono formare associazioni mineralogiche diverse da quella originale.

In questo processo i valori della temperatura caratterizzano il "grado metamorfico" o "facies metamorfica". I diversi "tipi" di metaformismo sono invece definiti dai diversi valori della pressione a carattere idrostatico alla quale sono avvenute le reazioni. La pressione

di carico, a parità di temperatura e di composizione chimica, condiziona le associazioni mineralogiche permettendo la formazione di un minerale anziché un altro, mentre la pressione di stress condiziona la struttura della roccia (scistosità).

Esistono sostanzialmente due "tipi" di metaformismo e cioè il metaformismo di contatto ed il metaformismo regionale.

Il metaformismo di contatto si esplica a pressioni inferiori ai 2 Kb ed abbraccia l'intervallo di temperatura dai 400° fino all'anatessi (fusione che avviene tra di 750-800°). Questo tipo di metaformismo è legato alla presenza di una massa magmatica che costituisce la fonte di calore. Il calore viene ceduto alle rocce circostanti per conduzione o attraverso i fluidi emessi dal magma e che permeano le rocce incassanti.

L'ampiezza di questo fenomeno dipende da vari fattori tra i quali la temperatura della sorgente, quella delle rocce incassanti e la quantità di fluidi presenti. I magmi granitici pur avendo una temperatura più bassa di quelli basaltici, riescono a metamorfosare uno spessore maggiore di roccia incassante per effetto dei fluidi di cui sono più ricchi.

Le rocce metamorfosate per contatto genericamente si chiamano "cornubianiti" e si dividono, a seconda della temperatura di formazione, in cornubianiti ad albite-epidoto, cornubianiti ad orneblenda e cornubianiti e cordierite e feldspato potassico dette anche cornubianiti al pirosseno. A temperature superiori si passa all'anatessi e si entra nel processo magmatico.

Il metamorfismo regionale invece si esplica in presenza di pressioni superiori ai 2 Kb e può essere suddiviso sostanzialmente in due tipi: Abukuma che si manifesta con pressione comprese tra i 3 ed i 6 Kb, e Barroviano con pressioni tra i 7 ed i 9 Kb.

A seconda della temperatura invece si hanno associazioni mineralogiche diverse che caratterizzano le varie facies. Per il tipo Abukuma vengono distinte le facies degli scisti verdi e le facies delle anfiboliti a cordierite, mentre per quello Barroviano vengono individuate: la facies degli scisti verdi, la facies delle anfiboliti ad almandino ed in assenza di fluidi la facies delle granuliti. Ognuna di queste facies si suddivide in sub-facies con diverse associazioni mineralogiche.

A bassa temperatura, tra i 200 ed i 400°, esiste invece una particolare tipo di metamorfismo detto di seppellimento caratteristico o di zone a forte subsidenza ed intensa sedimentazione (geosinclinali) o, nel quadro della tettonica globale, delle zone di subduzione. Questo tipo di metamorfismo è anche indicato come metamorfismo di alta pressione (si raggiungono valori attorno ai 10 Kb) e di bassa temperatura ed è quindi legato alla presenza di gradienti geotermici eccezionalmente bassi.

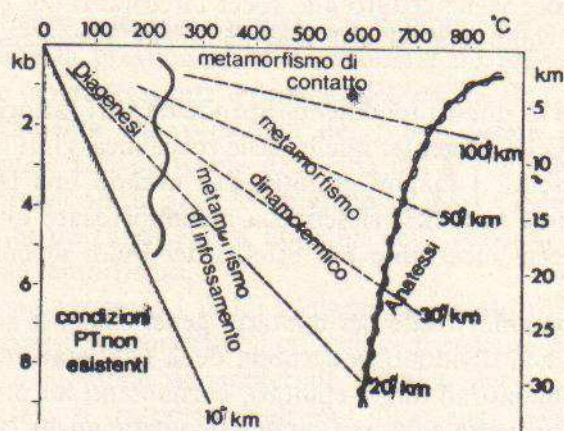


Fig. 208.1 Schema delle condizioni ambientali esistenti nella crosta terrestre.

Il Prof. ZIRPOLI ha proseguito accennando alle variazioni che subiscono alcune associazioni mineralogiche caratteristiche al variare del "grado" di metamorfismo e del "tipo" di metamorfismo. Ad esempio nel metamorfismo Barroviano, in un'argilla, i primi effetti di tale processo si manifestano con la scomparsa delle sostanze organiche e la loro trasformazione in sostanza carboniose e con la scomparsa dei minerali delle argille con formazione di pirofillite o più comunemente di muscovite (sub-facies quarzo-albite-muscovite-clorite).

Se la temperatura aumenta compare la biotite (sub-facies quarzo-albite-epidoto-biotite) e quindi l'almandino (sub-facies quarzo-albite-epidoto-almandino). Alla temperatura di 560-580° si passa dalla facies degli scisti verdi a quella delle anfiboliti ad almandino. Questo passaggio è segnato dalla reazione albite + epidoto per dare plagioclasio e dalla formazione di staurolite (sub-facies staurolite-almandino).

A temperature maggiori si passa alla sub-facies cianite-almandino-muscovite e quindi a quella a sillimanite-almandino-ortoclasio.

Col procedere del metamorfismo, si passa da un originario sedimento argilloso ad una fillade, successivamente ai micascisti ed infine agli gneiss quando la muscovite si scinde, per l'elevata temperatura, e forma feldspato potassico più polimorfo di Al_2SiO_5 . In questo caso lo gneiss ottenuto (paragneiss) può non essere distinguibile da uno gneiss di origine magmatica (ortogneiss). Il fenomeno si chiama "convergenza".

Il Prof. ZIRPOLI ha continuato illustrando altri esempi di associazioni e tipi di rocce che si ottengono nei vari gradi di metamorfismo.

A conclusione della conferenza, è stato accennato anche alla tettonica a zolle crostali per spiegare l'origine del metamorfismo regionale e l'esistenza di alcune rocce particolari di basso grado ed alta pressione (scisti blu) riferibili al metamorfismo di seppellimento.

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 5 gennaio ha deliberato all'unanimità la nomina a Socio Onorario del dottor Antonio Filippini.

Il dottor Filippini, giornalista, è direttore del nostro Bollettino di Informazione e collabora allo stesso con articoli e note derivanti dalla sua esperienza di vita.

MINERALI NON CUPRIFERI DELLE ROCCE OFIOLITICHE DELLA TOSCANA

di G. Sanco

Quasi sempre le manifestazioni cuprifere toscane in rocce ofiolitiche sono accompagnate da una serie di interessanti minerali di origine idrotermale: prehnite, datolite, analcime, calcite e zeoliti varie, ecc. In alcune rocce gabbliche l'azione idrotermale ha addirittura sostituito, sia pur localmente, la parte feldspatica con prehnite e con zeoliti. Il primo caso si può osservare al Monte Ferrato, presso Prato; il secondo nei pressi di Murlo, nel Senese.

Studi recenti sui fenomeni connessi alle grandi masse in cui sono inglobate le formazioni ofiolitiche, portano a supporre uno stadio particolare di metamorfismo, detto "metamorfismo di seppellimento". Queste condizioni metamorfiche (circa 250°) rendono stabili alcuni minerali tipici del metamorfismo, senza peraltro influire sulla struttura della varie rocce. Ciò vale, ad esempio, per alcuni cristalli molto caratteristici di quarzo che si trovano in particolari varietà di ofioliti: le Ofisilici. Questi cristalli, limpidi o verdognoli per inclusione di clorite, presentano i due romboedri consueti combinati tra loro, mentre il prisma è del tutto assente o estremamente ridotto.

La prehnite riempie spesso i litoclasti delle rocce gabbliche o diabasiche, non di rado assieme alla calcite. Talora è compatta ed in tal caso a struttura saccaroide; nelle pareti delle cavità si possono rinvenire aggruppamenti a ventaglio o sferoidali di più cristalli e specialmente protuberanze mammellonari con superficie rugosa per le punte dei cristalli. Anche la tinta è quanto mai diversa: incolore, bianca ed opaca, verde in varie gradazioni fino a rossiccia per inclusioni di ossido di ferro. Le masse compatte presentano una notevole durezza, tanto che i cavaatori della Val D'Elsa le chiamano "nodi".

Nelle rocce gabbliche o diabasiche la datolite si presenta in vene sottili di color bianco, nelle cui spaccature si possono vedere nitidi cristalli, irregolarmente aggruppati, che raramente raggiungono il centimetro.

Se ne trovano all'Impruneta, al Passo della Futa, a Montecatini, dove ne sono stati raccolti alcuni impiantati sulla calcosina o sulla calcopirite. Anche se non raggiungono la ricchezza di forme di quelli emiliani sono ugualmente degni di nota.

La calcite abbonda in tutti i giacimenti ofiolitici, quale riempimento di litoclasti e come cemento delle Oficalci ma solo a Montecatini assume una importanza cristallografica eccezionale. Pochi giacimenti possono gareggiare con questo per la ricchezza delle forme e la varietà di combinazioni dei cristalli, che sono spesso di una meravigliosa trasparenza e lucentezza e si trovano impiantati tanto nel gabbro rosso quanto nei minerali di rame.

Analcime purissimo si trova nell'affioramento ofiolitico del Murlo in incrostazioni di piccolissimi cristalli icositetraedrici incolori. Lo stesso abito presentano i noti cristalli di Montecatini, assai più grandi, biancastri, dalle facce lucenti malgrado le forti striature. Sempre in rocce ofiolitiche l'ancime appare pure a Castellina Marittima (Val di Perga) e presso Riparbella (Noccolino), dove si possono notare notevoli pseudomorfosi di prehnite su ancime.

La natrolite compare a Montecatini in lamelle bianche con lucentezza sericea quasi grassa.

Più diffusa è la Laumontite: a Murlo si trova in frammenti di cristalli bianchi, opachi; a Val di Perga ed a Montecatini in aggruppamenti di lamelle fragilissime con disposizione raggiata e lucentezza madreperlacea e con color rosa, verde o bianco.

Infine la Philippsite presso Nugola sui Monti Livornesi. Si trova nelle geodi di una prehnite massiccia che forma delle vene entro un gabbro in minuscoli cristallini ora limpidi ed incolori ora opachi e lattei.

Il 27-28 maggio si terrà ad Abano Terme la seconda MOSTRA MERCATO DI MINERALI nei locali del Kursaal.

La manifestazione è curata dal GME col patrocinio del Comitato Manifestazioni Aponense.

Chi fosse interessato alla partecipazione è pregato di rivolgersi all'incaricato Giamberto Astolfi - Via Pamponio Leto, 16 PADOVA.

Calendario delle gite del G.M.E. - Anno 1978

19 Febbraio	Zovon (PD)
12 Marzo	Ca' dei Ladri (BO)
14-16 Aprile	Monte Ramazzo (GE)
14 Maggio	Gessaie del Bolognese
11 Giugno	Miniera di Raibl (UD)
16-17 Luglio	Monti Monzoni
17 Settembre	Passo della Borcola (VI)
14-15 Ottobre	Cave di marmo - Carrara
19 Novembre	San Giovanni Ilarione (VR)
10 Dicembre	Museo Scienze Naturali di Verona

RUBRICA DEDICATA AI MICROMOUNTS

IDROMAGNESITE DI CONTRADA PINEROLO di C. Buscaroli

Il 23 febbraio 1974, seguendo uno degli itinerari proposti dalla "Guida ai Minerali" in compagnia di mia moglie, che mi ha sempre accompagnato nelle svariate gite, scalate, escursioni e ricerche di minerali, mi recai in Contrada Trentin (Comune di Torrebelvicino -VI) sperando di rinvenire alcuni dei campioni descritti dalla Guida.

Siccome eravamo ancora alle prime armi in fatto di ricerca di minerali ci fu impossibile individuare la zona esatta delle miniere abbandonate e trovammo una sola discarica, molto avara di campioni.

Visto che non avevamo rinvenuti i minerali rappresentativi della zona, e per completare la gita di per sé già magnifica, decidemmo di ispezionare anche la vicina cava di Contrada Pinerolo, dove reperimmo alcuni campioni di idromagnesite e qualche spalmatura di psilomelano.

Non prestai alcun particolare interesse a quei pochi campioni fino a quando mi dedicai alla collezione di micromounts e decisi, con l'ausilio del microscopio, di rivedere tutti i minerali della collezione, che in parte avevo dovuto relegare in garage per ragione di spazio.

Tra i pochi, ma a volte splendidi e perfettamente microcristalli scoperti mi sorprese la stupenda forma dei cristalli di idromagnesite di Contrada Pinerolo.

L'idromagnesite è un carbonato idrato di magnesio che cristallizza nel sistema monoclinico e ritenevo si rinvenisse prevalentemente in ammassi globulari concrezionati. Quella di Contrada Pinerolo mostra al microscopio degli stupendi cristalli tabulari a forma di rombo allungato da una parte (simile al puntale d'asta di bandiera) e raggruppati a raggiera a formare dei globuletti candidi.

Ebbi subito la sensazione che quei cristalli avrebbero potuto essere richiesti dai micromounters e decisi di ritornare in cava a rifornirmi di ulteriori campioni.

Ritornato in luogo nel mese di novembre 1977 rimasi alquanto deluso nel trovare la zona fortemente modificata da uno smottamento che aveva ricoperto buona parte del materiale migliore. La ricerca però di campioni micro non è stata comunque difficoltosa perché trovai due blocchi che presentavano cavità contenenti idromagnesite e sul posto stesso preparai direttamente i campioni, di dimensioni ridot-

tissime in quanto i globuletti di idromagnesite non superavano i 2 - 3 mm. di diametro. A casa la verifica al microscopio fece rilevare la ottima qualità del materiale che conteneva parecchie magnifiche cristallizzazioni.

Con questo ho voluto dimostrare che il collezionare micromounts ha parecchi lati piacevoli sia in fase di raccolta, perché dove tutto sembra essere stato setacciato dagli altri collezionisti resta sempre qualcosa di validi e di splendido a livello millimetrico o di frazione di millimetro, sia in fase di controllo dei campioni raccolti, essendo quello il momento che può riservare le più belle sorprese.

Non è quindi difficile per i micromounters sostenere la bellezza e la validità dei loro campioni micro, anche se in Italia tale tipo di collezione non ha la popolarità che ha ad esempio in U.S.A., ed a volte diventa difficile il dialogo con i collezionisti di pezzature maggiori in quanto la maggioranza di essi considera la collezione micro come la cenerentola della mineralogia. Ciò però è in parte logico se si pensa a come resterebbe stupito uno di questi colleghi che richiedendo un campione dell'idromagnesite sopra descritta si vedesse recapitare un blocco di marmo grigio delle dimensioni di cm. 5×5 con una geode non più grande di 5 mm. contenente un paio di globuletti di idromagnesite di qualche mm. di diametro, anche se tale campione potrebbe non aver nulla da demeritare nel confronto con campioni più vistosi ed estetici, se osservato al microscopio.

Vale la pena di spezzare l'ultima lancia in favore delle collezioni micro sottolineando che se in Italia si è lontani dall'aver la popolarità raggiunta in altre nazioni, ciò è stato in parte superato nel nostro gruppo in quanto, grazie all'iniziativa del collega Argentini che è stato il promotore della collezione micro nel Gruppo Mineralogico Euganeo, su circa 45 iscritti ve ne sono già 10 muniti od in procinto di munirsi di microscopio per poter collezionare micromounts.

APERTA LA PRIMA INVERNALE PER IL CANADA

di G. Argentini

È risaputo che l'attività di ricerca e di scambio di micromounts in Italia è agli albori, mentre in America è in vigore da decenni. Sembra che l'abbiano inventata gli americani e che loro sappiano tutto su questo tipo di collezione.

Mi sono avvicinato con un po' di circospezione, avevo già degli indirizzi di collezionisti americani e inizialmente, seppur ne ero attratto, mi sono astenuto dal cercare dei contatti. Ma poi ho provato: Ray Hill, 43 Hopewell Cr. Hamilton Ontario, Canada. Ho inviato su nove scatoline da 25 x 25 mm. una scelta di campioni tra i miei doppi, una bella fasciatura con carta da giornale, una busta a sacco, una raccomandata del valore di 450 lire, e via alla prima prova.

Ho superato l'esame; la votazione: "they are good, well crystallized micros, excellent packing job".

Dopo quattro giorni arriva un pacchetto dal Canada: raccomandata, via aerea, ben confezionato, costo postale 1.150 lire.

I campioni, contenuti su nove scatoline abbastanza brutte, sono a volte incollati su supportini di legno, a loro volta incollati al fondo della scatola, a volte sono introdotti su capsule, proprio capsule per medicinali, del diametro di 7 mm. e lunghe 28 mm. All'interno delle capsule è stato aggiunto un pezzettino di carta crespata, si fa per dire, per evitare movimenti pericolosi per il campione.

Se avevo bisogno di una prova l'ho ottenuta, sono rimasto soddisfatto non solo per avere aperto una nuova via di scambio postale ed aver ottenuto nuovi campioni per la mia raccolta, ma anche perché ho avuto un confronto dal quale, scusatemi, ritengo di esserne uscito vincitore: i miei cristalli e le mie scatoline sono leggermente migliori di quelli americani.

-0-0-0-

In occasione della Giornata di Scambio del Gruppo Mineralogisti Emiliani che si terrà a Bologna il 29 e 30 aprile verrà organizzata una sezione per lo scambio di micromounts.

“MM.” IL PARERE DI ZIO AMBROGIO di Ambrogio Del Caldo

«Personalmente la considero un indispensabile complemento alla collezione generale, e siamo del parere che, specialmente a coloro che iniziano, occorre consigliare la raccolta del pezzo minuto, lasciando a coloro che dispongono di enorme spazio e di portafoglio a fisarmonica, la raccolta dei grossi pezzi. Il discorso dovrebbe essere ampliato, ma ci fermiamo qui, plaudendo alla vostra iniziativa ed augurandovi di mantenervi saldi con gli occhi, per ammirare le meraviglie al microscopio. Non dubitiamo però, che con l'espandersi della MM, la tecnica ci darà, in un prossimo futuro, qualche dispositivo atto a facilitare e inenarrabili manovre di armeggiamenti quando si vuol far vedere all'amico qualche nostra preziosità (l'effetto visto col microscopio è tremendo!).

Noi siamo anche del parere che nella MM completa dovrebbero entrare non soltanto i pezzi ben cristallizzati, ma anche i piccoli campioni dei cristalli sciolti, di quelli senza matrice, nonché campioncini di minerali massivi. E ciò per avere nella MM una tipologia completa, onde evitare che il concetto di micro si trasformi nel desiderio di avere solo “splendori” senza tenere conto della “rarietà” alcune volte senza estetica».

«Comunque la collezione deve avere un “sapore” personale, ed il sassologo, che per natura è un inventore, deve trovare la formula che gli è più congeniale. L'invito che vorremmo fare a tutti i mm è di illustrare, sulla vostra così bella rivista (pardon... Bollettino) i loro sistemi e le loro opinioni in proposito. Ne nascerebbe una rubrica estremamente utile».

-O-O-O-O-O-

Se mettiamo sotto la lampada di Wood la “Micromounts list of new arrivals” reagisce tutta. Quasi tutti i campioni disponibili sono composti di Uranio. Eccone alcuni: Becquerelite, Curite, Coronadite, Metazeunerite, Renardine, Soddyite, Saleite, Uranotile. La lista viene inviata da KUMINE-RAL, I ch. Aug. Vilbert 1218 Grand-Saconnex Svizzera.

Riceviamo dalla professoressa Cesarina Moro, 19020 Brugnate (SP)

In relazione all'articolo a pag. 7 del Bollettino n. 6 inviamo un primo elenco di minerali per MM che possiamo mettere a disposizione per scambi con gli amici mineralogisti.

L'elenco è necessariamente incompleto. Le nostre zone preferenziali di ricerca sono l'Ossola, la Val Malenco, la Liguria Est, la Lunigiana, il Lazio. È probabile che, ponendoci delle richieste specifiche relative ai minerali di queste zone, si possa soddisfare il desiderio dell'amico MM.

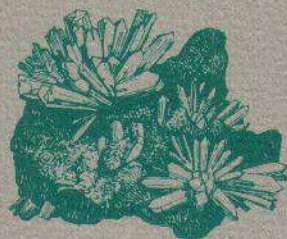
Albite	Baveno (NO)	Heulandite	Campegli (GE)
Almandino	Croppo (NO)	Hauyna	Ariccia Roma
Alunogeno	Monterano Roma	Kaliofillite	Colli Albani
Anatasio	Val di Vara (SP)	Malachite	Prov. Varie
Bavenite	Croppo (NO)	Melanite	Balme (TO)
Botriogeno	Libiola (GE)	Mellilite	Corcolle Roma
Brookite	M. Bragaceto (GE)	Natrolite	M. Dragnobe (SP)
Broochantite	Elba (LI)	Filipsite	Roma
Cabasite	M. Dragone (SP)	Pickeringite	Can. Monterano
Calcantite	Libiola (GE)	Piromorfite	M. Falò (NO)
Calcotrichite	Gambatesa (GE)	Pumpellyite	Campegli (GE)
Crisotilo	Carro (GE)	Rodocrosite	Gambatesa (GE)
Cromite	Scogna (GE)	Rodonite	Gambatesa (GE)
Cristobalite	California USA	Sali di Cu	Elba (LI)
Dawsonite	Livorno	Sanidinite	Pitigliano (GR)
Essonite	Voltri (GE)	Topazzolite	Gabbro (LI)
Ematite	Eifel (D)	Torbernite	Cardini (CN)
Epidoto	Molinello (GE)	Vesuviana	V. Varenna (GE)
Facolite	Roma	Vesuviana	Pitigliano (GR)
Fassaite	Pitigliano (GR)	Zinnwaldite	Baveno (NO)
Gismondina	Roma	Grossularia	Pitigliano (GR)

R. C.

di Romanello - Cossi

minerali - pietre dure

articoli da regalo



PADOVA - Via del Santo, 40 - Tel. 66 36 10
LIGNANO - Via Centrale, 14

QUARTZ IMPORT^{S.n.c.}

di BRUNO LUCANO & C.



Pietre preziose e Semipreziose

Pietre dure lavorate e grezze

Minerali da collezione

« IL PIU VASTO ASSORTIMENTO
DI MINERALI DEL BRASILE »

Via Marco Lando 4 - Tel. (049) 606386
35100 (S. Carlo) PADOVA - Italy